

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà»

"115. In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla", e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone» (Omelia nella S. Messa, L'Avana, Cuba, 20 settembre 2015)" (Francesco, Fratelli tutti).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10, 37-42)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e **chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.**

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. **Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli** perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa»»

Entro nel testo

«Mi chiamo Annalena Tonelli. Sono nata in Italia, a Forlì, il 2 Aprile 1943. Lavoro in sanità da trent'anni. Lasciai l'Italia a gennaio del 1969. Da allora vivo a servizio dei Somali...

Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati che ero una bambina, e così sono stata e confido di continuare ad essere fino alla fine della mia vita. Volevo seguire solo Gesù Cristo. Null'altro mi interessava così

fortemente: Lui e i poveri in lui. Per Lui feci una scelta di povertà radicale, anche se povera come un vero povero - i poveri di cui è piena ogni mia giornata- io non potrò essere mai... Sono partita con una passione per l'uomo veramente invincibile. Avrei fatto qualsiasi cosa, non avevo paura di niente. Il caso ha voluto che fosse l'Africa, dove non volevo andare... Poi trovandomi in quel solco ho capito che non ha assolutamente importanza il luogo dove ci si trova.

Potevo essere rimasta in Italia o in qualsiasi altro buco del mondo. Non ha assolutamente importanza. Perché veramente ciò che conta è amare: e si può amare nella società più ricca, in quella più retriva ed in quella più sviluppata. Si sta nel solco che Dio ci ha dato e nelle vie misteriose dove ci ha portato, perché ciò che conta è amare.

Io sono nobody, nessuno. Nel senso che non appartengo a nessuna organizzazione religiosa. Sono una cristiana con una fede rocciosa, incrollabile, che non conosce crisi dai tempi della giovinezza. E questo per grazia di Dio. Non ho mai fatto nulla per conquistarla, nessuno sforzo o fatica, mi è stata donata. Una fede che mi manda avanti in condizioni di grande difficoltà. Anche se devo ammettere che le difficoltà non sono quelle che la gente immagina, come la durezza della vita. Una durezza è non avere nessuno con cui condividere la mia fede rocciosa: questa è per me una sofferenza. Da parte mia, da lunghi anni ho imparato o meglio ho capito nel profondo dell'essere che, quando c'è

qualcosa che non va, sicuramente la colpa è mia, sicuramente c'è qualcosa che io ho sbagliato.

Ai piedi di Dio, la ricerca della mia colpa è facile, fa soffrire ma non poi così tanto, perché poi è così bello e grande riconoscersi colpevoli e combattere perché la colpa venga cancellata, perché i comportamenti sbagliati vengano riformati, perché in ogni relazione con gli altri l'approccio divenga positivo... il nostro compito sulla terra è di far vivere» (Testimonianza n Vaticano, 1/12/2001).

«I piccoli, i senza voce, quelli che non contano nulla agli occhi del mondo ma grandemente agli occhi di DIO, i suoi prediletti hanno bisogno di noi e noi dobbiamo essere con loro e per loro e non importa nulla se la nostra azione è come una goccia di acqua nell'oceano. Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. LUI ha parlato soltanto di amarci gli uni gli altri, di lavarci i piedi gli uni gli altri, di perdonarci SEMPRE...» (Annalena Tonelli, uccisa a Borama. Somaliland, nell'ospedale in cui curava malati di tubercolosi e Aids).

Esamino la mia vita

«Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà». Riconosciamo le fragilità di chi cammina accanto a noi?

«Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli... non perderà la sua ricompensa». Sappiamo farci carico di chi è nelle difficoltà?

Prego ancora

Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia salvezza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abbatterlo tutti insieme, come muro cadente, come recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto,

si compiacciono della menzogna. Con la bocca benedicono, e maledicono nel loro cuore.

Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza. Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

(Salmo 61)